



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze
Galleria del Costume di Palazzo Pitti

Il manto di corte di Donna Franca Florio

Firenze, Galleria del Costume di Palazzo Pitti
18 giugno-agosto 2014

Cristina Acidini
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Caterina Chiarelli
Direttore della Galleria del Costume di Palazzo Pitti

Direzione amministrativa e del personale
Silvia Sicuranza

Mostra a cura di
Caterina Chiarelli e Simona Fulceri

Restauri
Annalisa Alecci, Simona Fulceri, Vitina Telesca
con il coordinamento di
Simona Fulceri per
Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group

Vestizione manichini
Olga Bocchicchio, Simona Fulceri per
Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group

Progettazione dell'allestimento e direzione lavori
Mauro Linari

Realizzazione allestimento
Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group
con il coordinamento di **Leonardo Baldi**

Presentazione multimediale
Martina Buttice per
Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group

Segreteria e comunicazione
Silvia Parrini, Katia Sanchioni

Coordinamento tecnico e del personale di sorveglianza
Susanna Sordi

Ufficio stampa
Marco Ferri per
Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group



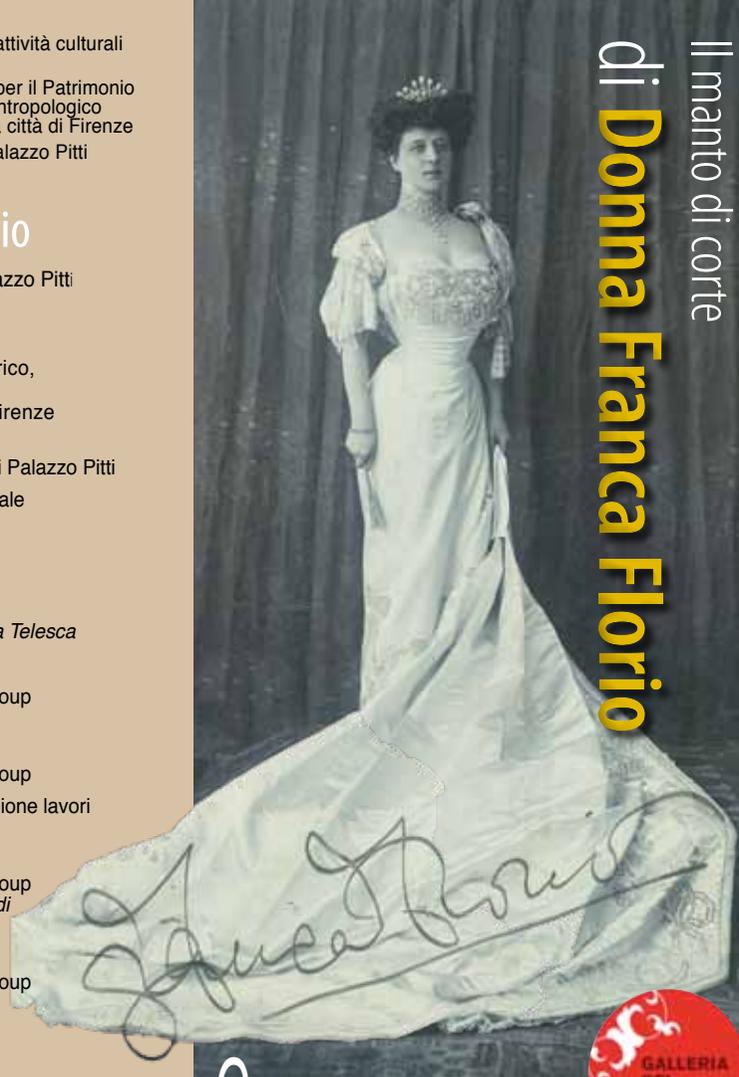
Ringraziamenti
Amici di Palazzo Pitti
Mariella Becherini, Antonio Frenna e Simona Frenna per Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group
Rosella Pascucci

Amici di Palazzo Pitti

© 2014 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

stampa: Media Print, Livorno, per conto di **s i l l a b e**



Il manto di corte di Donna Franca Florio

Col restauro e la presentazione del manto di corte di donna Franca Florio, la direttrice della Galleria del Costume Caterina Chiarelli ha creato una nuova occasione non solo di salvaguardia di un capo tanto raffinato e prezioso quanto fragile e provato dal tempo, ma anche di valorizzazione intelligente e sobria.

Attraverso il manto, è un intero spaccato della storia novecentesca d'Europa che si rivela: le corti monarchiche, i grandi sarti parigini.

Con la Prima Guerra mondiale ancora lontana, l'alta società d'Italia si concedeva al fasto della Belle Époque.

Cristina Acidini
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze



Il **suntuoso manto** di corte era stato realizzato per donna Franca Jacona di San Giuliano, moglie del conte Ignazio Florio. Figura protagonista della vita elegante e mondana del primo Novecento palermitano e internazionale, nel maggio del 1902 era stata eletta 'dama di corte' della regina Elena, moglie del re Vittorio Emanuele III.

Il capo, creato per l'occasione, è attribuito alla Maison Worth, del quale donna Florio era divenuta cliente nel corso dei suoi soggiorni parigini, e fu da lei indossato anche a Vienna alla corte di Francesco Giuseppe e per Guglielmo II a Berlino.

L'opera è realizzata in raso di seta avorio damascato a disegno di spighe (1), e guarnita da ricamo ad applicazione in laminato, paillettes, jais, canutiglia e georgette, a motivo di mazzetti di fiori e nastro ondulato, che si annoda in fiocchi. La decorazione, contornata da strass, è dispo-

sta in prossimità dell'intero bordo, quest'ultimo delimitato da doppia fila di cordocino (2).

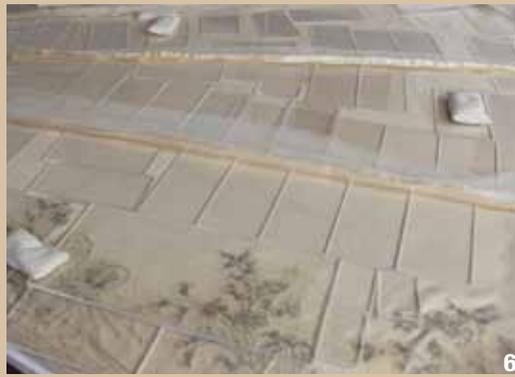
Il manto raggiunge l'ampiezza massima nello strascico trapezoidale, composto da quattro pannelli, per raccogliersi al punto vita e dividersi in due bande passanti sopra le spalle.

Il tessuto presentava un significativo problema di conservazione causato dalla 'carica' della seta: un trattamento chimico applicato durante la produzione del filato quando, per compensare la perdita di peso dovuta all'eliminazione della sericina dalle fibre (fase di sgommatura), si aggiungono sostanze minerali quali sali di ferro, alluminio, zinco e stagno. Le sete caricate in modo eccessivo provocano, nel corso del tempo, la disidratazione e lo sfibramento dei filati rendendo il tessuto fragile, al punto che ogni piccola piega può determinare il formarsi di un taglio, come accade nell'opera in esame (3-4).





5



6



7a



7b



8a



8b



9a



9b

L'intervento conservativo è stato affrontato con la consapevolezza dell'inarrestabilità di tale processo di degrado cercando tuttavia di limitare i danni, preservando sia l'aspetto strutturale che quello estetico.

Il manto è stato separato dalla fodera per consentire la pulitura con macro e microaspirazione (5), mentre la distensione delle pieghe è avvenuta tramite getti di vapore ad aria fredda. La superficie è stata consolidata con l'applicazione a tergo di supporti sagomati a misura in crepeline di seta trattati con resina polivinilica (6).

Le parti più degradate, come l'estremità dello strascico e le pieghe apportate al punto vita, sono state ulteriormente protette con uno strato di tulle-maline dal quale è stato estratto il motivo decorativo (7a-7b-8a-8b).

La superficie della fodera, in raso di seta avorio, è stata consolidata con locali interventi ad ago e supporti di seta in tinta nella parte superiore; essa presenta una bordura di fiori in tela delimitati da ruches in voile, dove i petali sono stati riposizionati come in origine, mediante vaporizzazione a freddo con umidificatori ad ultrasuoni (9a-9b).



10a

Analoghe problematiche conservative caratterizzano l'abito da sera di Donna Franca Florio. Il capo, stilisticamente molto vicino al manto, è infatti come quest'ultimo, caratterizzato dal gusto 'floreale' dei primi anni del Novecento e reca l'etichetta della grande sartoria "Worth /Paris".

Sottoposto ad un precedente restauro, nel corso del quale la gonna era stata interamente consolidata con resina polivinilica, si erano ripresentate nuove lacerazioni. La superficie è stata trattata con termocauterio per la riattivazione a caldo della pellicola adesiva sottostante, mentre le parti più degradate sono state protette e consolidate ad ago con tulle in tinta (10a-10b).



10b